

La maxi discarica inquina ancora, avvelenate le falde

Le analisi hanno confermato la fuoriuscita di percolato, intanto la bonifica va a rilento perché la strada è inaccessibile

NEL CAPOLUOGO

La discarica di via Le Lame inquina ancora. L'hanno scoperto i tecnici incaricati dalla Procura di Frosinone nell'ambito dell'inchiesta, di cui titolare è il pm Vittorio Misiti, per avvelenamento, colposo, delle acque. E l'hanno confermato anche le analisi dell'Arpa Lazio delle ultime settimane. I sigilli sulla discarica, scattarono, per mano della Polizia Giudiziaria, a dicembre, su mandato del Gip che aveva accolto la richiesta della Procura.

QUATTRO INDAGATI

Si indaga per avvelenamento colposo delle acque, appunto, e 4 sono gli indagati: Elio Noce e Francesco Acanfora, dirigenti del Comune di Frosinone; Roberto Suppressa e Cesare Fardelli, rispettivamente direttore tecnico ed ex presidente della Società Ambiente Frosinone (Saf), deputata al controllo del sito.

Ebbene, gli inquirenti, in queste settimane di sequestro, periodicamente rimuovono temporaneamente i sigilli per dar modo ai tecnici della Saf di procedere all'emungimento del percolato, ovvero dei liquidi inquinanti provenienti dai pozzi in cui confluisce tutto il liquido che fuoriesce da questa montagna di rifiuti. Quelli che sono all'origine dell'inquinamento della falda acquifera. Non tutti i pozzi però sono facilmente raggiungibili. Anzi, ve ne sono alcuni addirittura impossibili da raggiungere a causa delle pessime condizioni della strada perimetrale. Pozzi non svuotati da

tempo, quindi, che rappresentano a tutt'oggi una drammatica fonte di inquinamento, come riscontrato, del resto, dalle analisi dell'Arpa.

SCATTA L'URGENZA

Ecco perché la situazione ha assunto carattere d'urgenza, ancor più che in passato. Non a caso il sindaco di Frosinone, Nicola Ottaviani, il 4 febbraio con un'ordinanza, ha imposto al Consorzio Cooperativa Costruzioni, capogruppo dell'Ati, società che ha realizzato, nell'ambito dei lavori di messa in sicurezza d'emergenza del 2008, il diaframma plastico di cinturazione dell'ex discarica, e al direttore dei lavori Gian Mario Baruchello, di provvedere «all'immediato ripristino delle condizioni di agibilità della pista perimetrale». Infatti, nonostante quei lavori si siano conclusi nel 2011, non è stato emesso ancora il certificato di collaudo, e quindi l'Amministrazione non ha mai preso in consegna le opere. Secondo il Comune dunque spetta alla società provvedere, «rilevato che l'appaltatore è tenuto alla custodia e alla manutenzione delle opere». Da qui l'ordinanza che impone il ripristino della pista per «consentire l'asporto del percolato». Sia

**IL PROCURATORE
DE FALCO
HA SOLLECITATO
IL MINISTERO
E LA REGIONE
AD INTERVENIRE**

Baruchello che il titolare del Consorzio sono stati ascoltati dalla Procura nei giorni scorsi e si sono messi a disposizione. In base a quanto contenuto dall'ordinanza dovranno concordare con il dirigente del settore pianificazione territoriale del Comune il giorno dell'inizio delle operazioni. Ma bisognerà fare in fretta. Non a caso, contestualmente, per sollecitare l'intervento di bonifica, il procuratore Giuseppe De Falco nei giorni scorsi ha scritto ai responsabili dei settori bonifica del Ministero e della Regione per sollecitare interventi immediati.

Denise Compagnone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

